Una bomba è esplosa l'altra sera in una via del quartiere ebraico

Attentato a Gerusalemme con due morti e 4 feriti

Fermi fra gli arabi - L'URSS e l'Egitto per la convocazione della conferenza di Ginevra - I colloqui della delegazione palestinese a Pechino - Un articolo di «Al Gumhuria» sulla politica cinese in M.O.

TEL AVIV, 29

La polizia israeliana ha adottato estese misure di sicurezza — istituendo posti di blocco e arrestando decine di «sospetti» fra la popolazione araba — dopo l'attentato dinamitardo che ieri sera ha provocato la morte di due ufficiali di polizia (uno dei quali era il miglior esperto di esplosivi nella città di Gerusalemme) e il ferimento di tre agenti e di un artificiere dell'esercito. L'esplosione è avvenuta poco dopo le 21,30 (ora locale); un cittadino aveva scorto in una via centrale della zona ebraica un barattolo sospetto e aveva avvertito gli artificieri, ma l'ordigno è esploso mentre tentavano di disinnescarlo. A pochi metri dal luogo della esplosione vi sono un cinema e una delle principali sedi della Histadrut, la confederazione dei sindacati israeliani.

L'attentato è stato rivendicato dalla Resistenza palestinese con un comunicato diramato a Beirut dall'agenzia *Wafa*. L'ultimo attentato in città era avvenuto il 13 novembre scorso e aveva provocato la morte di sei giovani.

• • •

IL CAIRO, 29

Il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi ha inviato un messaggio al segretario dell'ONU Waldheim per sollecitare la riconvocazione, al più presto possibile, della conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente. Nel documento, Fahmi mette in guardia contro le gravi conseguenze che una situazione di stasi nella regione potrebbe comportare e sottolinea che alla conferenza di Ginevra dovrebbero partecipare, assieme ad URSS e USA, l'Egitto, la Siria, la Giordania, l'OLP e Israele.

L'iniziativa egiziana viene ad aggiungersi a quella assunta ieri sera dall'URSS. Con una «dichiarazione» diramata dalla *Tass*, come è noto, il governo sovietico ha affermato l'esigenza di «eliminare il pericoloso focolaio di tensione che ancora esiste in Medio Oriente», ha chiesto che «tutti gli Stati favoriscano gli sforzi per una equa e stabile soluzione politica», ha proposto la rapida convocazione della conferenza di Ginevra ed ha ribadito che ad essa devono partecipare, insieme alle altre parti interessate, i rappresentanti dell'OLP. Punti base della soluzione della crisi, ha aggiunto la nota sovietica, devono essere il ritiro israeliano da tutti i territori occupati, il riconoscimento del diritto dei palestinesi a edificare un loro Stato e la garanzia di sicurezza e inviolabilità delle frontiere per tutti gli Stati mediorientali.

Sempre ieri, un comitato composto dai rappresentanti di Afghanistan, Cuba, Guinea, OLP, Tunisia e Malta ha inviato alla Commissione dell'ONU per l'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese un rapporto con cui si chiede che entro il 1. giugno 1977 le forze israeliane evacuino i territori occupati e che questi vengano consegnati all'ONU affinchè, in collaborazione con la Lega araba, li consegni all'OLP quale rappresentante del popolo palestinese. Il rapporto prevede, per la stessa data, l'esercizio del «diritto al ritorno» per quei palestinesi che lo desiderino.

La situazione mediorientale, e palestinese in particolare, è anche al centro dei colloqui in corso a Pechino fra una delegazione palestinese diretta da Faruk el Khaddumi, capo del dipartimento politico dell'OLP, e una delegazione cinese, diretta dal vice-ministro degli Esteri Ho Ying. Le delegazioni hanno avuto due incontri di tre ore ciascuno che — ha detto un esponente palestinese — sono stati «cordiali, amichevoli e molto fruttuosi». Khaddumi ha avuto anche, in occasione di un banchetto offertogli ieri sera, un colloquio di oltre un'ora col ministro degli Esteri cinese Ciao Kuan hua ed ha avuto un incontro con gli studenti all'università Tsinghua (dalla quale è partita la campagna contro Teng Hsiao-ping). Ciao Kuan hua ha rivolto i consueti attacchi all'«espansionismo cui ricorre la superpotenza che si atteggia a "naturale alleato" del popolo palestinese ed arabo» e ha ribadito l'appoggio «del governo e del popolo cinesi» alla causa palestinese.

A proposito dell'atteggiamento cinese, è da rilevare quanto scrive sul quotidiano cairota *Al Gumhuria* la giornalista Hoda Tewfik, secondo la quale la «dimensione cinese» della politica egiziana è un nuovo elemento del piano del Cairo per la soluzione della crisi mediorientale. Passando in rassegna l'atteggiamento di Pechino, la giornalista rileva che la Cina contesta il principio della soluzione negoziata (Ginevra), ma non farà nulla per intralciare l'azione dell'Egitto in questa direzione; che la Cina non ha mai preso alcuna posizione contraria agli arabi ed anzi fornisce attualmente armi all'Egitto; che la Cina approva il secondo accordo di disimpegno sul Sinai, perchè ha «migliorato la posizione delle forze egiziane» lungo le linee di confronto; che la Cina «è contraria all'espansionismo sionista». A proposito delle forniture di armi, la Tewfik scrive che «grazie al protocollo militare firmato con la Cina, l'Egitto non avrà più problemi» con gli armamenti di fabbricazione sovietica. Secondo fonti diplomatiche a Pechino, la Cina fornirà gratuitamente al Cairo motori di Mig e pezzi di ricambio per 10 milioni di dollari e monterà gratuitamente in Egitto una fabbrica di munizioni.

Stane Dolanc sull'internazionalismo proletario

«Unità solo nel rispetto delle differenze esistenti»

Dichiarazioni del segretario della Lega dei comunisti alla tv jugoslava Interventi di Santiago Carrillo, Gian Carlo Pajetta e Gaston Plissonnier

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 29

L'internazionalismo proletario, la dittatura del proletariato, il rapporto tra i partiti comunisti sono stati i principali temi di una trasmissione della televisione jugoslava imperniata su un incontro-dibattito di Stane Dolanc segretario della Lega dei comunisti con i lavoratori della fabbrica farmaceutica «Pliva» di Zagabria. Nel corso della trasmissione sono state presentate tre interviste con noti dirigenti comunisti occidentali: Giancarlo Pajetta per il PCI, il segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo, Gaston Plissonier della segreteria del PC francese.

I dirigenti dei partiti comunisti occidentali hanno posto particolarmente l'accento sulla indipendenza e sulla autonomia di ogni partito, sull'ulteriore sviluppo della democrazia e sulla necessità della più ampia collaborazione fra tutte le forze democratiche.

Carrillo ha in modo particolare denunciato i tentativi di frazionismo in seno al partito comunista spagnolo ad opera di Enrique Lister mentre Plissonier ha affermato che il PC francese è avverso ad ogni concezione di partito di tipo totalitario. Giancarlo Pajetta ha insistito molto sulla necessità che «forze di diverse origini e con opinioni diverse o che operano in situazioni differenti agiscano unite in favore della distensione, della indipendenza di tutti i popoli, nella piena autonomia di tutti i partiti». Per quanto riguarda la conferenza dei partiti comunisti di Berlino egli ha detto che «i preparativi si sono forse un po' dilungati, ma è meglio così che non se tutti avessero accettato in un giorno solo ciò che fosse stato preparato da un centro». Secondo Pajetta a Berlino la discussione è stata democratica, libera, in una atmosfera di reciproca comprensione. Pajetta ha detto che l'internazionalismo e la solidarietà internazionale sono fondamentali, ma «è necessario superare gli abissi e aprire nuove strade», in quanto «l'unità è possibile solo se vengono riconosciute le differenze, altrimenti sarebbe una unità formale. Non dobbiamo avere nessuna nostalgia per i tempi passati quando esisteva la unità di un altro tipo».

In generale tutti gli intervenuti alla trasmissione hanno sottolineato il fatto che il «monolitismo del movimento operaio» è una tappa superata e che oggi è necessario «ricercare l'unità nella diversità».

«L'unità di oggi — ha detto Dolanc — può esistere solo se vengono rispettate le differenze che vi sono tra i vari partiti comunisti e il diritto di ogni partito ad agire nella piena indipendenza, autonomia, nella scelta della tattica e della strategia, della propria strada».

Il segretario della Lega ha anche affermato che si debbono riesaminare i rapporti dei comunisti nei confronti dei partiti socialisti e socialdemocratici perché si deve comprendere che questi partiti rappresentano una parte della classe operaia. Ciò non costituisce — ha detto Dolanc — «un compromesso ideologico» ma una collaborazione politica nella lotta per la pace e un mondo migliore.

Per quanto riguarda l'internazionalismo proletario, Dolanc ritiene che «esso può esistere soltanto quale uno dei principi della piena parità, non interferenza e pieno rispetto della sovranità, non soltanto tra i partiti comunisti ma anche tra gli Stati socialisti dove i comunisti sono al potere». L'opinione del segretario della Lega sulla dittatura del proletariato è che questa sia necessaria in certe fasi della rivoluzione: per la Lega dei comunisti — ha precisato — essa consiste nel sistema di autogestione della società socialista jugoslava.

La prossima conferenza di Berlino dei partiti comunisti, ha detto Dolanc, dovrà essere una sede di libero scambio di opinioni, con nessun nesso ad altre riunioni di partiti comunisti. Ha aggiunto che la prossima settimana vi sarà la riunione del comitato preparatore e che una decisione definitiva circa la partecipazione della Lega dei comunisti jugoslavi sarà presa dalla presidenza quando sarà stato elaborato il documento finale.

Silvano Goruppi

Incontro fra Segre e membri del Congresso USA

Un incontro, informa l'agenzia Italia, è avvenuto martedì tra il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI e sei dei componenti la delegazione del congresso statunitense che attualmente sta visitando l'Italia. Sull'incontro non si sono avute indiscrezioni. I sei politici americani — aggiunge l'agenzia — sono andati da Segre a puro titolo personale.

Sull'«eurocomunismo» dibattito al GR 1

«Il dibattito sull'eurocomunismo» è stato il titolo di una trasmissione del GR 1, effettuata ieri nella rubrica del giovedì «Spazio Libero», con interventi dei corrispondenti della RAI dalle maggiori capitali estere, cui ha fatto seguito uno scambio di opinioni fra Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri del PCI, Bettino Craxi, vicesegretario del PSI e Giangiacomo Migone responsabile della sezione internazionale del PDUP.

I corrispondenti sono stati invitati in sostanza a precisare l'atteggiamento dei governi stranieri sull'ipotesi dell'ingresso d'un partito comunista in un governo dell'Europa occidentale.

Ecco qualche risposta. Brancoli (da New York) registra le critiche fatte in USA all'atteggiamento chiuso e rigido di Kissinger e dice di ritenere che «alla fine prevarrà, da parte americana, una linea realistica, pragmatica, di stare a vedere, un'attesa vigile, prudente, magari anche diffidente ma non una posizione direttamente all'offensiva». Cortese (da Bonn) afferma che in una recente conferenza stampa televisiva il cancelliere Schmidt ha invitato gli americani «ad usare una maggiore cautela quando si tratti di faccende interne di un altro paese, anche se chi parla è il ministro degli Esteri della maggiore potenza del mondo». Aggiunge che a suo avviso nei confronti dell'ipotesi dei comunisti nel governo, a Bonn «c'è in sostanza una maggiore attenzione e senz'altro una minore preclusione di quanto si potesse notare fino a qualche tempo fa». Bonetti (da Parigi) dice che Giscard «teme il valore dell'esempio (italiano) che potrebbe essere contagioso». Volcic (da Mosca) sostiene che da parte sovietica «vi è la preoccupazione che l'eurocomunismo possa esportare nell'Europa dell'Est i fermenti delle vie nazionali» mentre, però «sul piano ideologico» l'andata dei comunisti al potere «certamente conferma per la prima volta in un paese occidentale, la tesi che l'Occidente è in via di sgretolamento».

Emendamento alla legge USA sugli aiuti

Il sen. Kennedy: bloccare gli invii di armi in Cile

Appello di quattro ex-ministri cileni per la fine dei processi

WASHINGTON, 29

Il Senato americano ha approvato con 51 voti contro 35 il progetto che prevede uno stanziamento di tre miliardi e cento milioni di dollari in aiuti militari all'estero. Il progetto, già approvato dalla Camera, sarà ora sottoposto al presidente Ford per la ratifica.

Il senatore Edward Kennedy ha introdotto un emendamento chiedendo che gli stati Uniti mettano al bando ogni rifornimento militare alla giunta cilena, la quale «ha violato in continuazione i diritti dell'uomo dal giorno della presa del potere».

Kennedy ha dichiarato di ritenere «incredibile» che la amministrazione Ford abbia in animo di vendere altre armi ai fascisti cileni. «Continuare a inviare armi alla giunta significa accordare aiuto e sostegno alle pratiche repressive della giunta militare che governa il Cile», ha detto Kennedy.

• • •

STOCCOLMA, 29

Quattro ex ministri del presidente Allende, detenuti nel campo di concentramento cileno di Tres Alamos, hanno rivolto un appello alla opinione pubblica internazionale affinchè siano esercitate pressioni sulle autorità cilene per porre fine alle azioni giudiziarie contro gli oppositori del regime.

L'appello è stato trasmesso dal segretario generale della Commissione internazionale sul Cile, l'avvocato svedese Hans Goeran Franck, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Stoccolma al suo ritorno da un viaggio di informazione in Cile.

I quattro ex-ministri sono Fernando Flores (Finanze), Pedro Felipe Ramirez (Miniere), José Cademartori (Economia) e Anibal Palma (Pubblica Istruzione). All'appello si è unito anche il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan.

L'avvocato Franck ha ricordato d'altra parte che in Cile ci sono ancora settemila prigionieri politici e che circa duemila persone arrestate sono scomparse. Inoltre, egli ha detto, ventimila studenti non sono potuti entrare all'università per motivi politici e circa 600 professori sono stati arrestati.

Humphrey non ambisce alla candidatura presidenziale

WASHINGTON, 29

Il senatore Hubert Humphrey ha annunciato oggi che non cercherà la candidatura democratica per le elezioni presidenziali.

Lasciando aperta la possibilità di un inserimento del suo nome da parte degli elettori, Humphrey ha detto che ripresenterà la propria candidatura al Senato e non parteciperà alle primarie del New Jersey del mese di giugno.

«Nel passato ho detto che non avrei partecipato alle primarie. Ho anche detto che se al momento della Convenzione democratica il mio partito avrà bisogno di me e mi vorrà, sarò disposto e onorato di essere il candidato presidenziale democratico». Humphrey ha affermato che questa sua dichiarazione è tuttora valida.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Inquirente

tri gruppi che pretende una attività della commissione senza soluzione di continuità. E ciò per arrivare presto al delineamento delle singole responsabilità e all'adozione dei provvedimenti necessari.

Spagnoli ha detto che non si **deve interrompere l'attività della commissione per due ordini** di motivi: uno di carattere giuridico e l'altro di carattere politico. La commissione inquirente ha funzioni giudiziarie che è assurdo sospendere.

Abbiamo detto che si è trattato di una conferenza densa di spunti anche se lo stesso presidente Castelli all'inizio dell'incontro con i giornalisti aveva avvertito che probabilmente non molte sarebbero state le risposte «soddisfacenti» per la stampa perchè «siamo vincolati dal segreto istruttorio e dobbiamo inoltre osservare l'accordo con gli Stati Uniti d'America. Comprendo — aveva concluso Castelli — il diritto-dovere dei giornalisti di informare l'opinione pubblica noi però abbiamo dei limiti».

Questi dei rapporti con gli USA, del farraginoso, per non dire peggio, accordo con le autorità d'oltre oceano, della missione del capo gabinetto del ministro della Giustizia Bonifacio sono stati i primi bersagli delle domande dei giornalisti.

La prima domanda: «Saranno sentiti Cawden funzionario della Lockheed che ha detto di essere disposto a venire in Italia, e Roger Bixby Smith?».

Risposta: «Prenderemo oggi pomeriggio decisioni per gli interrogatori all'estero (ndr: in effetti nel pomeriggio i relatori D'Angelosante e Codacci Pisanelli hanno sottoposto alla commissione «gli argomenti» sui quali chiedere alle autorità americane di sentire alcuni testimoni chiave). Per quanto riguarda i tempi è azzardato fare previsioni: ad esempio circa il nostro viaggio negli USA saranno gli americani che dovranno dirci se possiamo andare, quando e dove. Vi rammento — ha precisato Castelli — che i cittadini americani non possono essere costretti a deporre di fronte alle autorità giudiziarie straniere».

«Ma questo non può diventare un alibi per voi?».

«Non so se si può definire un alibi ciò che deriva da un trattato. Noi prenderemmo l'aereo anche domani mattina se fosse possibile, dobbiamo però procedere attraverso il ministero di Grazia e Giustizia ed indicare le finalità della nostra indagine. Infine dobbiamo ricevere la autorizzazione di parte americana».

«Ma non vi sembra che queste restrizioni siano assolutamente straordinarie tenuto conto che in precedenti occasioni le autorità USA si erano comportate in modo ben differente?».

«Non sta a me — ha risposto Castelli — valutare le restrizioni imposteci dal trattato con gli americani».

«Non le sembra una interferenza sulla attività della Inquirente la missione del capo gabinetto del Ministro della Giustizia, Brancaccio?».

«Non mi sembra strano il viaggio di Brancaccio».

Subito dopo le domande sono entrate nel vivo di alcuni problemi scottanti sui quali si innestano, è un dato indubbio, manovre non sempre intelligibili e certamente spesso tese a fini non chiari.

«Sulla base dei documenti è possibile identificare chi è il personaggio che si nasconda dietro la sigla "Antelope Cobbler"?».

CASTELLI: «Io ritengo necessario il viaggio in USA per acquisire certi particolari».

SPAGNOLI: «Capisco la curiosità di voi giornalisti, dell'opinione pubblica: da parte mia ho sempre sostenuto la necessità della pubblicità dei lavori della commissione. Però debbo dire che sulla documentazione giunta dagli USA c'è bisogno di una assoluta riservatezza da parte nostra. E questo per una serie di motivi il più importante dei quali è questo: non vogliamo offrire alibi a chi vuole insabbiare il processo, a chi tenta di bloccare l'arrivo delle notizie dagli Stati Uniti attraverso "rivelazioni". Vogliamo evitare che si aprano problemi inutili. Capisco che la mia è una risposta deludente...».

CASTELLI: «Alcune presunte rivelazioni hanno rallentato il nostro lavoro...».

DOMANDA: «Ma queste rivelazioni saranno pure nate in qualche modo: come?».

CASTELLI: «Se me lo dice lei...».

«Ma sa spiegare come è possibile che l'on. Gui conosce alcune pagine dei documenti USA tanto che ne ha riportato stralci in una sua dichiarazione diffusa ieri dalle agenzie?».

CASTELLI: «Io non lo so. Voglio aggiungere che la verità sta in USA, ma ci sono accertamenti in corso anche in Italia. Il fatto è che in America potremmo ottenere in tre giorni quello che qui metteremmo insieme in tre mesi».

«Perché non avete acquisito agli atti i 12 volumi che in USA raccolgono gli atti della commissione Church sulle multinazionali?».

CASTELLI: «Noi acquisiamo gli atti che ci servono».

GALANTE GARRONE (sinistra indipendente): «Io ho saputo solo giorni fa dell'esistenza di questi volumi e ne chiederò la formale acquisizione».

CASTELLI: «Ma lei non sa se questa richiesta non sarà o non è stata già fatta dai relatori...».

A questo punto è stata formulata una domanda sui motivi di esclusivo interesse politico che si innestano sulla vicenda dell'Inquirente e sulla sorte della legislatura connessi ad una eventuale incriminazione del capo dello Stato. I commissari hanno risposto singolarmente.

Il liberale Balbo ha detto che la commissione dovrà proseguire comunque: «L'illustre signore è uno dei tanti che possono venire di fronte all'Inquirente».

Il democristiano Padula ha lamentato «determinate costruzioni allusive», il socialista Zuccalà ha detto che la commissione ha una sua autonomia anche politica. Il compagno Spagnoli ha affermato: «La commissione deve lavorare con serenità all'accertamento dei fatti».

A questo punto la conferenza stampa si è riscaldata con una serie di accuse, anche se indirette, al presidente Castelli per la vicenda dell'apertura dei plichi giunti dagli USA e una serie di allusioni alle diatribe interne all'organo inquirente.

Il presidente ha replicato più volte definendo «parto di fantasia» talune notizie pubblicate sui giornali. Questa definizione ha provocato la reazione di alcuni giornalisti i quali hanno apertamente dichiarato che le notizie pubblicate erano state date da commissari dell'Inquirente. E il senatore socialista Zuccalà ha riconosciuto che effettivamente le argomentazioni riportate da alcuni giornali erano state oggetto di discussione in commissione.

Infine da Washington si è appreso che Italia e Stati Uniti, dopo la missione del dr. Brancaccio hanno confermato l'accordo sullo scambio di informazioni circa la Lockheed. Il sottosegretario alla giustizia USA ha detto che «altre informazioni saranno messe a disposizione dei funzionari italiani nei prossimi giorni».

Metalmeccanici

per il contratto. La svolta avuta in nottata (il «colpo di coda» della Federmeccanica sempre possibile) ha probabilmente fatto saltare anche le prudenti previsioni del pomeriggio.

Ricordiamo in sintesi le questioni oggetto della «riconfigurazione complessiva» in atto da parte delle due delegazioni ristrette: orario (le 39 ore settimanali per i siderurgici e le lavorazioni a caldo; riduzione delle ore annue pro capite di straordinario e l'informazione preventiva ai consigli di fabbrica da parte delle aziende sul fabbisogno delle ore straordinarie); salario; decorrenza del contratto; conglobamento della contingenza; inquadramento unico; diritti sindacali.

Anche ieri la Federmeccanica ha riproposto il problema del blocco della contrattazione aziendale: la FLM, dal canto suo, ha ribadito le già note posizioni non solo della Federazione di categoria ma del movimento sindacale nel suo complesso. La FLM aveva già dichiarato la sua disponibilità ad una gestione politica della contrattazione aziendale. La Federmeccanica ha quindi annunciato la presentazione di un suo documento su questo argomento

Le commissioni di lavoro che erano state formate per i diritti sindacali e 150 ore e per i trasfertisti hanno invece sospeso i loro incontri la scorsa notte in quanto la delegazione sindacale aveva poteri decisionali, poteri che invece mancavano ai rappresentanti degli industriali: i problemi su cui avevano aperto la discussione saranno ovviamente «assorbiti» dalle due delegazioni ristrette, affiancati da gruppi di tecnici.

Il negoziato con l'Intersind

Per tutta la giornata di ieri sono proseguite anche all'Intersind le trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici delle aziende pubbliche. Solo in serata le delegazioni sono tornate a riunirsi in seduta ristretta per un esame dei punti in sospeso, tra cui in particolare l'inquadramento e gli straordinari. La riunione è stata poi aggiornata a stamane.

Nel corso della giornata apposite commissioni paritetiche avevano affrontato i problemi relativi alla siderurgia con particolare riferimento all'orario, alle trasferte e all'ambiente di lavoro. Si sono registrati notevoli avvicinamenti fra le rispettive posizioni.

Mentre prosegue il confronto su questi temi, certamente non secondari della piattaforma sarà utile fare il punto sulle questioni che sono già state definite da una intesa di massima e su quelle che pur essendo ancora aperte richiedono solo aggiustamenti e precisazioni prima della loro definitiva acquisizione nell'ipotesi d'accordo.

Raggiunta, agli inizi di marzo, un'intesa sulla parte politica della piattaforma (riconoscimento del diritto del sindacato all'informazione e all'intervento in materia di investimenti, innovazioni di carattere tecnico-organizzativo e modifiche all'assetto produttivo, indotto, decentramento, lavoro a domicilio, appalti, riduzioni temporanee dell'orario di lavoro, mobilità della mano d'opera e qualificazione professionale) il negoziato è andato avanti, sia pure con alcune battute d'arresto determinate dall'atteggiamento dell'Intersind, consentendo, su vari punti, di arrivare ad un notevole avvicinamento delle posizioni.

Per i turnisti ad esempio è stato accolto dalla controparte il principio della pausa retribuita di 30 minuti per la refezione, riferita a otto ore quotidiane di lavoro, così come è stato accolto il principio di una riduzione dell'orario effettivo per le lavorazioni a caldo, sia pure sotto forma di recupero periodico. Non è ancora ciò che chiedono le organizzazioni sindacali, ma è già un passo in avanti sulla strada dell'accordo.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTI A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

GUARDIAMO LE COSE DALL'ALTO.

Marangoni rinnova ogni anno in Italia un milione e mezzo di pneumatici, tutti garantiti, destinati all'autotrasporto di persone e merci, all'autovettura, all'edilizia e al movimento terra.

La metà di chi si muove su ruote impiega pneumatici rinnovati.
Perché i pneumatici nuovi possono uguagliare i rinnovati Marangoni in aderenza, sicurezza, durata; mai nel prezzo.
Infatti i rinnovati Marangoni costano meno della metà.
E il trasportatore tiene conto dei costi chilometrici; l'automobilista verifica il risparmio al momento del cambio di gomme; l'operatore del movimento terra, dove le usure sono molto elevate, misura l'incidenza dei costi dei pneumatici sui metri quadri lavorati.
Pensa anche tu al perché non vuoi risparmiare.

Marangoni rinnova le tue idee sui pneumatici. Garantito.

marangoni pneumatici